



FINCHÉ NON CI SCAPPA IL MORTO

I tempi cambiano, sempre e per tutti. Tranne che per coloro che hanno il paraocchi dell'ideologia e del fanatismo talebano. Solo i più massimalisti fra i fra i difensori ad oltranza del “povero lupo” si ostinano a non voler riconoscere che la situazione attuale del grande predatore non è più quella di trenta o cinquanta anni fa. Oggi le cose sono cambiate profondamente e il lupo non è più quel selvatico da proteggere a tutti i costi dal rischio di estinzione.

E il fatto che ci siano anche diversi ibridi dimostra, ancora di più, che l'animalismo (quello che antepone il benessere dei randagi alla sicurezza pubblica) non è sicuramente l'approccio giusto e scientifico per risolvere un problema che sta diventando sempre più grave.

Oggi il lupo non solo si è ripreso (giustamente) i suoi spazi vitali nel suo habitat naturale in montagna e in collina, ma sempre più spesso si spinge a ridosso degli agglomerati urbani piccoli e grandi – proprio come i cinghiali – alla ricerca di cibo comodo e di prede facili e inermi, non disdegnando i piccoli animali d'affezione come cani e gatti.

L'inquietante episodio avvenuto qualche giorno fa a Folgaria, con l'uccisione di un cane e l'accerchiamento minaccioso di un maestro di sci da parte di un branco di 7 lupi, ha fatto suonare ancora una volta l'allarme di massima attenzione. Continuare a far finta di niente sarebbe gravissimo. Non è più tempo di buonismo animalista a tutti i costi, e prima che ci scappi il morto – magari un bambino a spasso con i nonni o un fungaiolo – bisogna affrontare il problema con coraggio e determinazione e con un pizzico di sano pragmatismo scientifico, senza rimanere ostaggio dell'ideologia.

La popolazione dei lupi – come insegnano altri Paesi, fra cui la Francia – deve essere ridotta a livelli sostenibili, senza se e senza ma, e non lasciando che il pietismo animalista abbia il sopravvento su una questione così importante.

Ed è una cosa da fare subito, prima che sia troppo tardi.

Roma 17 gennaio 2022

IL PRESIDENTE
Paolo Sparvoli